

tario comunicazione dell'inizio di un nuovo procedimento di notifica del notevole interesse storico dell'immobile;

che contro quest'ultimo provvedimento di sospensione l'ente proprietario ha presentato ricorso al TAR Abruzzo;

che anche questo secondo ricorso è stato accolto dal TAR Abruzzo;

che tutta la vicenda dell'ATLA è di pubblico dominio essendo apparsi fino al 29 marzo 2001 diversi articoli sui quotidiani in relazione alle polemiche sulla demolizione —:

quali passi intendano intraprendere i Ministri interrogati al fine di tutelare l'interesse pubblico alla conservazione del bene culturale in oggetto;

quali sono le ragioni del mancato tempestivo ricorso al superiore grado di giudizio;

se vi siano ragioni che impediscono l'accesso alla documentazione archivistica conservata presso l'A.T.I. ed eventualmente presso i suoi uffici periferici, al fine di documentare incontrovertibilmente, qualora fosse necessario, l'importanza storica dell'edificio in oggetto;

quali provvedimenti intendano assumere, in caso di favorevole sentenza del superiore grado di giudizio, al fine di tutelare l'interesse collettivo leso dalla distruzione del bene;

quali provvedimenti di legge intenda applicare il Ministro per i beni e le attività culturali, qualora vengano accertate eventuali responsabilità delle persone dell'ente proprietario. (4-34637)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 aprile 2001, il presidente del tribunale di Salerno, ha emesso un decreto

(n. 177/01) con il quale ha adottato i provvedimenti di rito necessari alla sospensione delle udienze civili e penali dall'11 al 22 maggio, per l'espletamento degli adempimenti elettorali;

nel sopra indicato decreto si precisa che poiché « per il comune di Cava de' Tirreni è prevista la possibilità di un turno di ballottaggio per domenica 27 maggio 2001 » solo per la sezione distaccata di Cava de' Tirreni è disposta l'eventuale ulteriore sospensione delle udienze fino al 30 maggio 2001;

ad avviso dell'interrogante, è necessario che si provveda alla rettifica del provvedimento che ha prestato il fianco alla facile ironia della stampa locale, che si è chiesta da quale fonte sia stata tratta la notizia che esclude la possibilità di un turno elettorale di ballottaggio per la città di Salerno —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare affinché sia assicurata la disponibilità di aule e personale per l'espletamento degli adempimenti elettorali, nell'ipotesi di un turno elettorale di ballottaggio per la città di Salerno.

(4-34633)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CUTRUFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle fasi preliminari della discussione del bilancio di previsione 2001 e del piano triennale 2001-2003 del Comune di Piglio (Frosinone) a norma dell'articolo 174, comma 2, decreto-legge n. 276 del 2000, i consiglieri di minoranza di questo comune presentarono 3 emendamenti di cui due relativi agli investimenti e uno relativo alla riduzione dell'addizionale Irpef, intervenendo su alcune voci di spesa;

alcuni giorni prima della seduta del Consiglio comunale, indetta per l'approvazione del bilancio di previsione 2001, gli

stessi consiglieri richiesero i pareri relativi ai suddetti emendamenti e la delibera di giunta n. 32 del 27 febbraio 2001 inerente l'andamento sull'addizionale Irpef;

in tale delibera si manifestava il parere negativo sia del responsabile dei servizi finanziari sia del revisore dei conti con le seguenti motivazioni:

omissis... « considerato altresì che per gli interventi 1 01 01 03 e 1 04 05 02, le dotazioni esposte nello schema di bilancio derivano da atti deliberativi e contrattuali già definiti per la gestione ordinaria dei servizi, si esprime parere negativo »;

con riferimento a quest'ultimo emendamento i consiglieri di minoranza hanno richiesto il dettaglio per voce di costo al funzionario responsabile, il quale con lettera prot. n. 1277, relazionava su quanto richiesto e in particolare al codice 1 01 01 03 si evidenziava un importo di lire 52.408.000 con la seguente dicitura: impegno delibera giunta municipale n. 219 del 15 dicembre 2000;

tale importo, in realtà, era una rata di un debito pregresso per un totale di lire 209.633.794 relativo ad un contenzioso con le Linee Laziali S.p.A. per permessi retribuiti (legge n. 816 del 1985) di alcuni amministratori per il periodo 1993-1999;

nel Consiglio comunale del 16/17 marzo 2001, la minoranza sostenne che il suindicato importo era un debito fuori bilancio e che pertanto non si ravvisava la motivazione contabile circa l'inserimento per gli anni 2001-2003 come spesa corrente, disconoscendo di fatto che tale debito pregresso in virtù della legge n. 267, articolo 194 del 2000, doveva essere oggetto di delibera consiliare e non di delibera di giunta già dal settembre 2000 o, come si imponeva, già nell'assestamento di bilancio 1996, a norma delle leggi vigenti di allora. Tale comportamento veniva fatto oggetto di una richiesta di chiarimenti al Co.re.co. di Frosinone in data 26 marzo 2001;

il Co.re.co. con fax del 28 marzo 2001 prot. 719 chiedeva chiarimenti all'amministrazione comunale in merito alla questione sopracitata. In data 5 aprile 2001, con lettera prot. n. 2102 veniva convocato

in seduta straordinaria il Consiglio comunale con all'o.d.g. il punto seguente: « *Ex lege* 816 del 1985 e successive modificazioni e integrazioni – approvazione transazione con la società Li.La. S.p.A. »;

nella medesima seduta, la minoranza consiliare ribadì che il punto all'ordine del giorno era carente in quanto non riportava la richiesta di chiarimenti del Co.re.co. —:

se il Ministro ritenga che il trattamento contabile, illustrato nel bilancio di previsione 2001 del comune di Piglio, sia conforme alle vigenti disposizioni di legge e se ricorrano, stante il persistente diniego di chiarimenti richiesti dalla minoranza consiliare, i presupposti e le condizioni giuridiche per lo scioglimento del Consiglio comunale per gravi violazioni di legge da parte del Sindaco e della sua amministrazione. (4-34632)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo n. 4-34629, pubblicato nell'Allegato B relativo alla seduta della Camera dei deputati del 18 aprile 2001, aveva denunciato il clima di preoccupante tensione venutosi a determinare nel comune di Casalduni (Benevento) in seguito alla disponibilità offerta dall'Amministrazione all'insediamento nel territorio comunale di un impianto Cdr;

con il richiamato atto di sindacato ispettivo si dava conto degli inquietanti episodi di intimidazione a danno del sindaco Mazzarelli e del consigliere comunale Palladino e si esortava il Ministro dell'interno ad adottare le iniziative più opportune, anche con riferimento alla possibilità di promuovere un confronto con tutti i soggetti interessati all'insediamento dell'impianto, affinché nel centro sannita fossero ripristinate sufficienti condizioni di tranquillità sotto il profilo dell'ordine pubblico e si individuassero le soluzioni più opportune per vanificare i deleteri effetti dello sconcertante ritardo registratosi nell'inizio dei lavori di insediamento dell'impianto stesso;

a conferma delle preoccupazioni manifestate dall'interrogante, nei giorni scorsi si sono verificati nuovi atti di intimidazione nel comune di Casalduni che hanno ulteriormente alimentato l'allarme già suscitato dai precedenti episodi;

dei recenti atti di violenza, consumatisi attraverso la recisione di un notevole numero di viti presso terreni di rispettiva proprietà (nel più classico stile degli « avvertimenti » di chiara matrice camorristica), sono rimasti vittima il consigliere comunale Gianni Palladino, già fatto oggetto di una precedente aggressione, ed il signor Gennaro Borrillo —:

quali iniziative siano state assunte in seguito alla presentazione dell'interrogazione parlamentare Simeone n. 4-34629;

se non ritenga che i nuovi episodi di violenza debbano imporre misure di intervento più efficaci e rigorose, al fine di ripristinare l'ordine pubblico nel comune di Casalduni, tradizionalmente immune da fenomeni delinquenziali;

se non ritenga di promuovere un confronto a livello di Governo e nel rapporto tra l'Esecutivo e tutti gli enti e soggetti interessati all'insediamento dell'impianto Cdr di Casalduni, al fine di individuare una soluzione « politica » alla grave situazione venutasi a determinare nel centro sannita, che possa giovare sia al raggiungimento degli obiettivi sottesi al progetto che alla salvaguardia dell'incolumità di persone e cose, in un contesto nel quale sia rigorosamente garantito il rispetto della legalità.
(4-34635)

ROSSETTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a norma degli articoli 117, comma 1 e 133, comma 2, della Costituzione, è attribuita alla regione la competenza in materia di circoscrizioni comunali;

in particolare, l'articolo 133, comma 2, della Costituzione prevede che la modifica delle circoscrizioni territoriali dei

Comuni deve essere disposta con legge regionale, previa consultazione delle popolazioni interessate;

la regione Lombardia, oltre ad aver riprodotto esplicitamente nel suo Statuto (articolo 65, comma 2) la previsione dell'articolo 133, comma 2, della Costituzione, prevedendo un referendum consultivo sulle proposte volte a modificare le circoscrizioni comunali, ha adottato una legge, la Legge regionale 7 settembre 1992, n. 28 appositamente dedicata alla loro revisione;

in base all'articolo 4, comma 1, lettera c), della Legge regionale 7 settembre 1992, n. 28, al mutamento delle circoscrizioni comunali territoriali si procede nei casi di aggregazione di un comune ad altro comune contiguo, di distacco di una frazione o borgata da un Comune e sua aggregazione ad un Comune contiguo, di ampliamento del territorio di un Comune al quale viene aggregata parte del territorio di altro Comune contiguo, ed infine di rettifica dei confini;

la Legge della regione Lombardia 28/92 subordina il ricorso al referendum consultivo, all'approvazione di un progetto di legge da parte della Giunta regionale previo un approfondito esame istruttorio delle richieste degli Enti locali;

per le richieste di distacco territoriale che presentano un elevato grado di complessità istruttoria, legato soprattutto all'impatto sul territorio, la Giunta della Regione Lombardia ha scelto, pur nel silenzio della legge, di procedere ad un esame più approfondito mediante la convocazione di una conferenza di servizi;

con delibera n. 64 del 4 ottobre 1999, il Consiglio comunale di San Donato Milanese ha espresso la volontà di richiedere alla regione Lombardia una propria iniziativa legislativa in ordine alla rettifica dei confini;

in data 2 dicembre 1999, il Consiglio comunale di San Donato Milanese ha deliberato la richiesta alla regione Lombardia, ai sensi dell'articolo 8 Legge regionale 28 del 1992, concernente l'avvio della procedura per ridefinire i confini del territorio

comunale e ricomprendere sotto la sua giurisdizione parte del territorio del comune di Milano ad esso contiguo;

l'articolo 8, comma 4 della citata legge n. 28 del 1992 della regione Lombardia prevede che entro novanta giorni dalla ricezione della richiesta per l'avvio della relativa procedura la giunta regionale verifica i requisiti formali della richiesta stessa, e, qualora deliberi di dare corso alla medesima, presenta il relativo progetto di legge;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, e la legge 8 luglio 1990, n. 142, stabiliscono, in attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, che l'azione delle pubbliche amministrazioni deve essere conformata ai principi di economicità e di efficacia e che esse non possono aggravare i procedimenti se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria;

il 16 marzo 2001, la Presidenza della Giunta regionale ha convocato il sindaco del comune di San Donato Milanese, il sindaco del comune di Milano e il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Milano per lo svolgimento di una Conferenza di Servizi « per l'esame contestuale degli interessi coinvolti dalla richiesta avanzata dal comune di San Donato Milanese »;

in esito alla Conferenza di Servizi, svoltasi il 30 marzo successivo, sono stati assunti i seguenti orientamenti: « La provincia di Milano, in sede di Ufficio di Presidenza della Conferenza dei Sindaci, promuove una maggiore collaborazione politica tra il comune di Milano e San Donato »; « L'Ufficio tecnico del Comune di Milano si impegna, ad istruttoria del nuovo P.P. conclusa, a condividere con San Donato le scelte urbanistiche in materia di viabilità e riqualificazione urbana ». Per la prima metà di maggio è stato inoltre fissato l'aggiornamento della conferenza, « una volta verificati i seguiti degli orientamenti assunti nel corso della seduta odierna »;

se non ritenga necessario verificare se la Giunta della regione Lombardia abbia provveduto alla verifica dei requisiti for-

mali entro i termini prescritti dalla legge e, in caso ciò non sia avvenuto, quali siano i motivi di tale inerzia e quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il rispetto delle disposizioni di legge, considerando che la mancata tempestività nello svolgimento degli adempimenti previsti finisce per ledere le prerogative in materia spettanti al Comune richiedere;

quali siano i motivi per i quali la Regione Lombardia abbia adottato, nonostante non sia previsto dalla legge, al fine dello svolgimento dell'istruttoria, il modello della Conferenza di servizi;

quali siano i motivi per i quali la Regione Lombardia abbia convocato alla Conferenza dei servizi anche la Provincia, ente non compreso dalla legge nell'ambito dei soggetti competenti e i motivi per il mancato raggiungimento, con conseguente ritardo nella conclusione del procedimento, di alcuna deliberazione specifica inerente all'oggetto della conferenza;

quali siano i motivi per i quali la Giunta abbia disposto la Conferenza dei servizi solo dopo un anno dalla presentazione della richiesta e quali iniziative intenda assumere al fine di evitare che ciò finisca per costituire un ostacolo ulteriore per la conclusione della procedura —:

se non ritenga opportuno verificare la ricorrenza delle circostanze di straordinarietà in presenza delle quali si giustificerebbe l'aggravamento della procedura attuato con l'istituzione della Conferenza di servizi e quali siano i motivi per i quali la Giunta regionale abbia disposto tale aggravamento;

se non ritenga necessario verificare la legittimità della procedura adottata dalla Giunta regionale e assumere tutti i provvedimenti necessari affinché venga garantito il rispetto della legge. (4-34638)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Cerignola, fra poche settimane, sarà aperto il nuovo ospedale Giuseppe Tatarella;

secondo quanto risulta all'interrogante, opportunamente il Direttore generale della Asl FG 2 e il sindaco di Cerignola hanno chiesto alla questura di Foggia l'istituzione di un posto di polizia fisso all'interno della struttura ospedaliera;

il questore di Foggia, pur condividendo le ragioni a sostegno dell'istanza non l'ha potuta accogliere a causa dell'insufficienza del personale di polizia in forza al commissariato di PS di Cerignola;

più volte in passato il sindaco di Cerignola e successivamente l'interrogante hanno chiesto il potenziamento di quel commissariato —:

se non intenda, alla luce delle sopravvenute esigenze (nuovo ospedale) e del vastissimo territorio comunale (il più grande d'Italia dopo Roma), rivedere la precedente decisione negativa ed accogliere l'istanza della questura di Foggia di potenziamento degli organici del commissariato PS di Cerignola. (4-34642)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la straordinaria giornata del 25 aprile, che ha visto centinaia di migliaia di persone, in particolare giovani, manifestare e festeggiare la Liberazione dal nazifascismo, è stata turbata da alcuni episodi inquietanti;

in particolare, nella città di Roma, un giovane dirigente del Partito della Rifondazione Comunista, che vendeva il quotidiano *Liberazione*, ai margini della manifestazione che stava svolgendosi a Porta San Paolo è stato aggredito e accoltellato;

nella medesima mattinata, sempre nella città di Roma, veniva consentita una manifestazione inneggiante al fascismo da parte di Forza Nuova, mentre violente cariche sono state effettuate contro un corteo che aveva intenzione di recarsi al cimitero del Verano;

solo dopo violente cariche, che si sono protratte fin dentro il quartiere popolare

di San Lorenzo, si è consentito ai giovani manifestanti di poter raggiungere il cimitero dove sono stati deposti dei fiori in segno di omaggio alle vittime del nazifascismo;

dalle cronache dei quotidiani, risulta anche che un giovane manifestante sarebbe stato picchiato violentemente —:

se non intenda accertare lo svolgimento dei fatti, in particolare se non vi siano stati eccessi nelle reazioni delle forze dell'ordine durante le cariche effettuate;

se non ritenga sia stato gravemente errato, in particolare il giorno della Liberazione dal nazifascismo, concedere il permesso per lo svolgimento di una provocatoria commemorazione inneggiante al fascismo;

se non intenda verificare che venga dato il massimo impulso alle indagini per assicurare alla giustizia gli autori dell'aggressione avvenuta a Porta San Paolo e che vengano assunte tutte le idonee misure affinché simili gravissimi episodi non possano ripetersi. (4-34643)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi il dottor Amilcare Astone, venticinquenne napoletano, avendo conosciuto due giovani fratelli musicisti dell'Ecuador nel corso di un viaggio in America latina, si determinava, d'accordo con la sua famiglia e con un gruppo di amici, ad invitarli a Napoli;

il dottor Astone allo scopo di organizzare al meglio la visita dei giovani musicisti dopo aver contattato la Questura di Napoli inviava ai due fratelli ed all'Ambasciata dell'Ecuador in Italia una formale carta di invito con la quale si assumeva oneri e responsabilità connessi alla permanenza nel territorio italiano degli « ospiti »;

Amilcare Astone, insieme ad un gruppo di amici, provvedeva conseguentemente al pagamento del biglietto e fissava la data di arrivo dei due giovani musicisti;

il 10 aprile 2001 i due giovani fratelli musicisti Juan Masaquiza e Josè Masaquiza, giungevano a Roma, dopo circa diciotto ore di volo;

in aeroporto i musicisti avrebbero incontrato gli amici italiani pronti ad ospitarli ed a prestare ogni tipo di garanzia economica per provvedere al loro soggiorno;

i giovani italiani recatisi in aeroporto ricevevano la comunicazione, da parte di agenti di polizia, che uno dei due fratelli non era ammesso nel territorio tracciato dal circuito Schengen fino al 2003;

la causa della inammissibilità sarebbe stata individuata in un provvedimento adottato dalle autorità di pubblica sicurezza della Germania che, nel 1997, avevano rilevato che Juan Masaquiza suonava per strada sprovvisto di autorizzazione;

nonostante in relazione al giovane Josè Masaquiza non vi fossero preclusioni per l'ingresso nel nostro Paese, entrambi i musicisti ecuadoriani, dopo molte ore di attesa, si vedevano costretti a tornare in Ecuador, probabilmente a causa di una dichiarazione firmata dal giovane Josè, in aeroporto, con la quale rappresentava alle autorità di P.S. di essere sprovvisto di denaro —:

se il Ministro interrogato facendo piena luce sull'episodio ed accertando i fatti esposti, ritenga che il giovane Juan Masaquiza possa, per l'irrilevanza o comunque per l'assoluta tenuità dell'episodio ritenuto ostativo per l'ingresso in Italia, beneficiare della « cancellazione » del precedente;

se ritenga corretto che il giovane Juan Masaquiza, non gravato da alcun precedente, risultando privo di denaro per provvedere al soggiorno, non abbia potuto far ingresso nel nostro Paese nonostante cit-

tadini italiani si fossero dimostrati pronti ad ospitarlo ed a provvedere alle necessità economiche connesse alla sua permanenza in Italia. (4-34645)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come già evidenziato e denunciato dall'interrogante con diversi altri atti di sindacato ispettivo, la campagna di affissioni abusive a Salerno, iniziata nella notte tra il 24 e il 25 marzo 2001, è continuata indisturbata per un mese, nel più assoluto dispregio della legge e delle istituzioni che la legge avrebbero dovuto fare rispettare;

a giudizio di esperti, a partire dal 24 marzo, sono stati affissi non meno di 25/30.000 manifesti abusivi, per la maggior parte dal candidato alla Camera dei deputati, Vincenzo De Luca, già sindaco di Salerno, e dal candidato a sindaco Mario De Biase, anche se non mancano altri;

secondo quanto risulta all'interrogante, a fronte di tale massiccia abusiva affissione, l'ufficio pubbliche relazioni della questura di Salerno, avrebbe comunicato alla stampa cittadina di avere denunciato « addirittura » cinque candidati, anche se non è dato sapere se ad ognuno di essi è stata contestata l'affissione abusiva di uno o di cinquemila manifesti;

sta di fatto che a tutt'oggi, esattamente a diciassette giorni dalla chiusura della campagna elettorale, non si è ancora provveduto, da parte delle competenti autorità, all'assegnazione degli spazi sui tabelloni destinati all'affissione elettorale;

è estremamente facile comprendere che, per chi rispetta la legge, la campagna elettorale di affissione è stata drasticamente ridotta a soli quindici giorni, mentre si è dilatata a sessanta giorni per quelli che la legge hanno ripetutamente, con arroganza e sfacciatamente violato;

naturalmente tale arroganza è il frutto della convinzione di impunità, determinata dall'inerzia di quanti avrebbero dovuto provvedere a prevenire e reprimere tali illeciti comportamenti;

nella giornata di ieri, l'ufficio pubbliche relazioni della questura di Salerno, alla domanda di un cronista ha definito la situazione « sotto controllo » —:

se i ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza, non intendano adottare provvedimenti finalizzati all'accertamento dell'esistenza di comportamenti tolleranti se non addirittura omisivi, ed all'individuazione di quanti erano tenuti alla prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti denunciati.

(4-34646)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile 2001 si è svolta, a Roma, una manifestazione indetta dall'Associazione Nazionale Partigiani, con corteo da Porta S. Paolo al Campidoglio;

a margine della manifestazione un giovane di sinistra è stato accoltellato da teppisti neofascisti;

le Forze dell'Ordine, presenti alla manifestazione, non sono riuscite ad identificare gli autori di tale violenza;

contemporaneamente, nel quartiere San Lorenzo, le Forze dell'Ordine, impedivano una manifestazione antifascista caricando i manifestanti fino all'interno delle strade del quartiere —:

se non ritenga vi siano state responsabilità nella gestione dell'ordine pubblico, nella giornata del 25 aprile 2001, a Roma, nella mancata prevenzione dell'aggressione del militante di sinistra, a margine del corteo, nell'eccessivo uso di forza per disperdere i manifestanti nel quartiere di San Lorenzo.

(4-34647)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società « Fucinatura C. Carbone S.n.c. », lavorazione di stampaggio e fusione con sede in Cercola — Napoli —, ha in organico 50 dipendenti;

in data 10 settembre 1998 35 dei 50 lavoratori della suddetta azienda presentarono all'Inail domanda per usufruire dei benefici previdenziali e pensionistici previsti dall'articolo 13, comma 8 della legge 257 del 1992;

l'Inail in data 26 maggio 2000 respingeva tale richiesta di benefici;

a seguito di una ispezione agli impianti da parte del Nucleo Operativo Ecologico (NOE) dei Carabinieri, avvenuta in data 10 gennaio 2001 e disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola in relazione a procedimento penale n. 16378/1998 — in materia di urbanistica ecologica —, sia nella struttura del capannone che presso i macchinari di riproduzione è stata riscontrata la presenza di Amianto, oltre che di rifiuti speciali e serbatoi contenenti sostanze altamente tossiche, presumibilmente olio contaminato da policlorobifenile;

lo stabilimento è stato sottoposto a sequestro a seguito della summenzionata ispezione del NOE;

i lavoratori in data 5 marzo 2001 hanno presentato ricorso all'Inail, allegando alla documentazione copia del verbale del NOE, articoli di giornali in cui si riportava la cronaca riguardante la chiusura dello stabilimento e lo stato di nocività per la salute dei lavoratori, certificato da varie perizie mediche;

l'intera vicenda è stata discussa nel corso di un incontro svoltosi il 4 aprile 2001 presso la Prefettura di Napoli a cui hanno partecipato le rappresentanze sin-